

# Pergola, pensiero indipendente Sul palco la gabbia di Ezra

La stagione si apre nel segno della poesia e dell'arte attoriale: la messinscena è diretta da Leonardo Petrillo. Lo spettacolo è liberamente tratto dagli scritti e dalle dichiarazioni di Pound durante la prigionia

FIRENZE

Uno spettacolo sull'indipendenza del pensiero, sulle ossessioni del poeta e dell'uomo Pound: per la giustizia, per la libertà, per l'usura, che corrode il mondo.

Il Teatro della Pergola inaugura la stagione nel segno della poesia e dell'arte attoriale. Da martedì a domenica va in scena "Ezra in gabbia o il caso Ezra Pound", Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini, un testo liberamente tratto dagli scritti e dalle dichiarazioni di Ezra Pound, scritto e diretto da Leonardo Petrillo.

Il pubblico è accolto sul palcoscenico, dove è presente una gabbia. Quella in cui fu rinchiuso Ezra Pound, 60enne, nel campo di prigionia dell'esercito americano di Metato, presso Pisa (Disciplinary Training Center of the Mediterranean Theater of Operations).

Pound ci rimase per 25 giorni, nell'estate del 1945, giorno e notte, in una gabbia di rete metallica, tetto di lamiera e pavimento in cemento, esposta alle intemperie e illuminata costantemente durante la notte, nel campo di prigionia dell'esercito americano di Metato, presso Pisa (Disciplinary Training Center



Mariano Rigillo interpreta Ezra Pound

of the Mediterranean Theater of Operations). Con quella gabbia iniziarono 12 anni e 11 mesi di reclusione in un manicomio criminale a cui il governo americano costrinse quello che è stato non solo uno tra i poeti più influenti del XX secolo, ma un maestro di pensiero, un ecologista, che ha proposto una sorta di bioeconomia, per un progresso rispetto dei ritmi vitali e biologici, e un economista che ha criticato la nozione quantitativa, anticipando il pensiero d'una decrescita felice.

Fu liberato nel 1958. Ora, dopo 65 anni, ritorna, questa volta sul palcoscenico, per avere quel processo che non ha mai avuto.. Con quella gabbia iniziarono 12 anni e 11 mesi di reclusione in un manicomio criminale per uno tra i poeti più influenti del XX secolo. Fu liberato nel 1958. Da allora il silenzio ha accompagnato i suoi ultimi anni di vita. Ora, dopo 65 anni, ritorna, questa volta sul palcoscenico, per chiedere che siano gli spettatori a giudicarlo.

Olga Mugnaini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199